

CATUCCI. Signori, quando io mi determinava a presentare alla Camera l'articolo di cui avete inteso la lettura, vi confesso, lo faceva con mio dispiacere; imperocchè, mentre io desiderava che l'alienazione dei beni demaniali avesse avuto il suo sollecito corso dopo la pubblicazione della legge che discutiamo, e ciò pel gran bisogno che ha lo Stato, dall'altro lato era vivamente compenetrato dalla posizione tristissima in cui si trovavano le provincie meridionali, nelle quali provincie meridionali io credo esistere la maggior parte dei beni demaniali che la legge in esame ne permette l'alienazione.

Signori, che quelle provincie siano in condizioni tristissime non v'ha mestieri che io ve lo dimostri, ormai tuttoggiorno si odono in quest'Aula dei clamori vivissimi intorno ai mali che le travagliano. Non è solo, o signori, il brigantaggio che le angustia e le tormenta; ma è sorto ancora un male più feroce che infesta quelle provincie, voglio dire, *i ricatti*.

Io credo che non ignora la Camera, come bene avrà potuto rilevare dai giornali più accreditati, che colà i ricatti arrecano tale una tristezza da non potersi superare.

Signori, per quelle popolazioni non vi è altro scampo migliore senonchè quello di rimanere custodite nelle proprie famiglie. Se queste cose son vere, come disgraziatamente son tali, io vivamente interesso la Camera a volere accogliere il mio articolo di sospensione all'esecuzione della presente legge, dopo che sarà discussa dal Senato, diversamente noi ci metteremmo nel grave rischio o di vedere questa legge ineseguita o, anche peggio, eseguita con grave danno dello Stato, perchè si farebbero gl'incanti senza oblatori, e quelli ripetuti, rimanere i secondi anche senza effetti. Dopo di che, giusta la legge che abbiamo discussa, si verrebbe alle *trattative private*, e ben comprende la Camera come verrebbe lo Stato a ricevere un prezzo minore di quello che effettivamente avrebbe riscosso se l'alienazione si eseguisse in tempo di pace, voglio dire quando libero e sicuro fosse il traffico per quelle popolazioni.

Io son certo che da qui a non molto altro tempo finalmente il Governo adopererà tali espedienti da distruggere le cause che ora affliggono quelle provincie.

Sotto queste vedute io spero che la Camera voglia fare buon viso alla mia proposta, e con ciò avremmo ad un tempo non dispiaciuto a quelle popolazioni ed al tesoro, che al certo verrebbe ad incassare ingenti somme.

MARTINELLI, relatore. In questa legge sono da distinguere due cose.

È da distinguere la serie degli atti richiesti per la preparazione delle vendite, e l'esecuzione effettiva delle vendite stesse.

Accettandosi la proposta dell'onorevole Catucci, ne verrebbe che il ministro dovrebbe attendere tre mesi per fare ciò che io mi augurerei di vedere già fatto. Io non mi dorrei se tre mesi prima della legge si fosse

predisposto ciò che l'emendamento del deputato Catucci rimanderebbe a tre mesi dopo; con tale emendamento s'intenderebbe forse d'impedire al ministro di procedere alla compilazione degli elenchi e delle stime, ed alla nomina delle Commissioni provinciali? Le operazioni preparatorie richiedono tempo, e non è da credere che le operazioni definitive possano avere un troppo rapido compimento.

Approfitto di questa occasione per togliere un dubbio che era nato nell'animo di alcuni.

Si è detto: voi con questa legge concedete un arbitrio sconfinato al Governo, il quale potrà disporre dei beni nazionali in modo meno conforme alla prudenza ed all'utile pubblico. Ma nella legge proposta mancano forse le cautele, le restrizioni e le norme più necessarie ed opportune?

La nostra legge non è da paragonare ad un atto di ultima volontà, il quale si rivesta di clausole strette e minute per tenere a freno un erede scapestrato e dissipatore. La nostra legge rende manifesta la volontà del Parlamento, il quale affidandone l'esecuzione al potere esecutivo, non cessa di moderarne l'indirizzo e di esercitarne il sindacato.

Se la legge attribuisce al Governo la facoltà di vendere i beni demaniali, il Parlamento non rinuncia per questo al diritto di vigilanza. Ed a questo proposito aggiungerò che qualora il ministro delle finanze possa procedere senza ritardo all'esecuzione degli atti preparatorii la Commissione del bilancio e la Camera quando ne avvenga la discussione potranno da quegli elenchi estimativi argomentare con fondamento quale sia l'importanza dei valori disponibili, e quale fiducia sia da riporre nell'effetto pel modo e pel tempo dell'esecuzione.

Vede adunque l'onorevole Catucci che in quanto alla vendita, come venne proposta, non è da temere che si proceda troppo speditamente, e che in quanto agli atti preparatorii è necessario che si possano compiere colla massima sollecitudine anche per norma nelle discussioni del bilancio o di altri interessi finanziari.

CATUCCI. Il signor ministro aderisce alle spiegazioni del relatore?

SELLA, ministro per le finanze. Io non potrei che unirmi in tutto e per tutto a quanto ha detto l'onorevole relatore.

CATUCCI. La ritiro.

PRESIDENTE. Essendo ritirata questa proposta, la legge è venuta al suo termine e la votazione per scrutinio segreto si farà assieme alle altre leggi, secondo la seguita deliberazione.

VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE MARCHE DA BOLLO.

PRESIDENTE. Ora la Camera potrebbe, a norma dei suoi precedenti, profittare di questo ritaglio di tempo per mettere in discussione la legge per tasse uniformi